

LEZIONI DI FILOSOFIA

di MAURO BONAZZI



Isaiah Berlin e la realtà plurale

Il problema della filosofia, sintetizzando al massimo, è la pluralità. E il problema della politica è che il problema filosofico non è risolvibile. Viviamo in una realtà sempre plurale, composta di entità molteplici, differenti, caotiche che cerchiamo faticosamente di mettere a posto, raggruppandole in unità di senso.

Platone, Annachiara e Caterina sono «esseri umani»; Babette è un «gatto»; «esseri umani» e «gatti» sono «animali». Piano piano, il mondo si organizza. È il sogno e l'ambizione della filosofia, e della scienza – trovare quei principi di base capaci di svelare l'ordine che regna dietro il disordine apparente. Ordinare, per risolvere poi tutti i problemi. La politica, ha spiegato tante volte Isaiah Berlin, è la presa d'atto che quest'ordine nel mondo umano non è raggiungibile.

Tutti siamo più o meno convinti che cercando bene si possono trovare le risposte vere; e che queste verità devono poi essere compatibili tra di loro, perché una verità non può essere inconciliabile con un'altra verità, né il bene può contrastare con il bene. **Per secoli gli uomini hanno cercato di costruire una società giusta**, fondandosi su questi principi: senza riuscirci, magari, ma sempre pensando che fosse possibile. L'epoca moderna nasce quando ci si rende conto che non è così. La società si fonda su valori, che non possono essere riorganizzati in un unico sistema perché sono mutualmente incompatibili. Berlin lo aveva capito leggendo le riflessioni di Machiavelli sul cristianesimo: credenti o meno, siamo eredi di quella tradizione e vediamo ancora oggi nell'umiltà,



Sir Isaiah Berlin
 (nato a Riga, nel 1909 e morto a Oxford, nel 1997) è stato un filosofo, politologo e diplomatico britannico

o nella capacità di sopportazione, delle virtù fondamentali. Per gli antichi invece queste erano dei vizi: non si capisce perché uno dovrebbe considerare sé stesso meno di quanto vale. Chiedersi chi abbia ragione non ha senso. Nei diversi contesti, l'umiltà e la giusta considerazione di sé stessi sono due valori ugualmente importanti. Ma non compatibili. È un piccolo esempio di un problema molto più grande: **tutta la nostra società è attraversata da valori e principi inconciliabili.**

Uguaglianza o libertà? Sono due principi fondamentali, oggi. Ma non sono compatibili: la libertà dei migliori di perseguire i loro obiettivi può calpestare il diritto di altri ad avere una vita decente; l'uguaglianza è un impedimento per i più intraprendenti. La giustizia è decisiva, ma non sempre si accorda con la pietà o con la misericordia, che pure sono valori importanti. E ancora: si deve sempre dire la verità? Berlin parlava di "pluralismo": i valori e i beni esistono davvero. Ma sono molteplici e non sono compatibili.

Non è una scoperta piacevole, perché tutto diventa più faticoso e ambiguo.

Ma così è, **il mondo perfetto non esiste e questo è il vero compito della politica: non promettere soluzioni capaci di risolvere tutti i problemi** (qualcuno ci è mai riuscito?), bensì fissare priorità, mai definitive; cercare un equilibrio, pur delicato; organizzare la nostra complessità in modo da rispettare, per quanto possibile, la pluralità. Sembra poco ma è tantissimo, perché significa rispettare anche la nostra individualità, quella di ciascuno di noi – la mia e la tua – impedendo che qualcun altro decida per noi cosa dobbiamo essere. Ebreo vissuto nel Novecento, Berlin sapeva di cosa stava parlando e cosa si rischia di perdere quanto si cede alle sirene di chi promette la soluzione perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA